



UISP
sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23-25 febbraio 2013

ARGOMENTI:

- Giocagin: sabato e domenica 15 città coinvolte
- Calcio e violenza: il no al razzismo della curva interista; "Il tifo violento e la serenità del rugby"
- Doping: il libro di Sandro Donati; dopati in Kenya e Australia
- Sabatino Aracu confermato presidente della federazione Roller sports
- Coni: Petrucci e Pagnozzi rimettono il mandato della Coni servizi
- Don Ciotti, Libera, sul coraggio necessario alla nostra libertà
- La crisi non ferma la generosità degli italiani
- "Ora la bici piace pieghevole"
- Lavoro: "Più disoccupati in Italia nel 2014"
- The sessions, un film su persone con disabilità
- Dal territorio: le camminate ecologiche dell'Uisp Catanzaro

Giocagin 2013, per sport e per solidarietà 23 e 24 febbraio giornate centrali, manifestazioni in molte città italiane

Tutto è pronto per la 26^a edizione di Giocagin, storica manifestazione nazionale dell'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti che coniuga divertimento, sport e solidarietà in tutta Italia.

Le giornate centrali della manifestazione sono quelle di sabato 23 e domenica 24 febbraio, con quindici città coinvolte contemporaneamente, dal nord al sud d'Italia. L'obiettivo è quello di lanciare un contagioso "movimento" in tutta Italia, perchè lo sportper tutti è inclusione, benessere, solidarietà. Le attività previste nelle esibizioni sono aperte a tutti e di vario tipo: ginnastica libera e artistica, ritmica, danza e pattinaggio, arti marziali e attività per gli anziani, fino alle più innovative performance di break-dance, hip-hop, rock&roll acrobatico e discipline orientali.

Nei week end seguenti altre città si uniranno alla manifestazione: sino a giugno saranno complessivamente 60 le città protagoniste di Giocagin 2013 con tanti bambini, ragazzi e atleti di tutte le età nelle diverse attività sportive, per tutti e a misura di ciascuno.

Giocagin è nata alla fine degli anni '80 come manifestazione nazionale dell'Uisp capace di raccogliere, in un'unica rassegna, varie attività di sportper tutti che vengono praticate in palestra, da persone di tutte le età. Grazie a questa formula, nel corso degli anni, hanno partecipato a Giocagin campioni come Yuri Chechi, giovanissimi atleti, praticanti delle varie discipline orientali e gruppi che si esibiscono in ginnastiche e danze di tutti i tipi. Insieme a loro gli anziani della Grandetà Uisp che rispondono sempre con entusiasmo a questa manifestazione che unisce sport e solidarietà.

Lo sportper tutti è anche solidarietà. Per spiegarlo l'attore **Massimo Ghini** ha realizzato - volontariamente e senza alcun compenso - questo spot audio che verrà riproposto in tutti i palazzetti dello sport che ospiteranno la manifestazione. **Ascolta o scarica lo spot:**

http://www.uisp.it/nazionale/files/principale/grandi%20iniziative/Spot_Giocagin%202013_ok.mp3

Grazie agli atleti che partecipano a Giocagin 2013, ai dirigenti sportivi e al pubblico di questa manifestazione vengono raccolti fondi per **tre progetti in aiuto dei bambini: due nei campi profughi della Palestina ed uno in Senegal.** Il primo progetto si chiama "**Marjam**" ed è diretto alle giovani madri di Gerusalemme Est e Ramallah, attraverso il sostegno alle iniziative lavorative che riescono a realizzare, come quella dei ricami tradizionali. Il secondo progetto "**Non implodere**" vuole utilizzare lo sport e il gioco come terapia contro l'isolamento, migliorando le condizioni di vita quotidiana dei bambini. Infine "**Foundiougne, sport per crescere**", progetto che viene realizzato in Senegal, diretto agli insegnanti, ai bambini e alla comunità locale con programmi di formazione sulla sicurezza in acqua e sensibilizzazione per lo sviluppo di turismo sostenibile.

Nel 2013 l'Uisp ha scelto di dedicare tutte le manifestazioni nazionali alla sostenibilità ambientale adottando la **campagna europea delle "Tre R"**: "Ridurre, Riusare, Riciclare". A questo scopo è stato realizzato come gadget della manifestazione uno zainetto in plastica riciclata, per sottolineare l'esigenza di fare attenzione al consumo e al riuso delle materie.

Partner istituzionali di Giocagin 2013 sono Poste Mobile, Banca Prossima e Sport & Sicurezza. La manifestazione gode dell'Adesione del **Presidente della Repubblica** ed ha il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministro della Cooperazione Internazionale e l'Integrazione e del Segretariato Sociale Rai.



Domenica 25 febbraio Giocagin è stata ospite della trasmissione di Raiuno "Domenica in famiglia"

È arrivata l'ora del debutto del Giocagin al PalAramini

Un momento di incontro tra sport, divertimento e solidarietà. Atleti in azione al mattino e nel pomeriggio

23/02/2013 - 13:17

Una intera giornata dedicata allo sport, al sano divertimento ed alla solidarietà internazionale: è il Giocagin 2013 che arriva ad Empoli nella sede storica del "Palaramini" in via delle Olimpiadi domani, domenica 24 febbraio 2013, dalle 9.30 alle 12.30 e nel pomeriggio dalle 15 alle 18. Un grande momento di incontro tra sportivi di ogni età, dai bambini, agli adulti, agli anziani e le società sportive.

Una grande manifestazione nazionale nata per promuovere lo sport per tutti, organizzato dalla società Uisp che in una sola giornata 'unisce' più di sessanta città italiane. Quest'anno Giocagin 2013 giunge alla ventiseiesima edizione.

Anche quest'anno all'iniziativa è correlata una raccolta fondi a sostegno di progetti di solidarietà internazionale promossi dalla Ong Uisp Peace Games. I fondi raccolti serviranno a sostenere tre progetti di solidarietà: uno in Senegal e due in Palestina. E non solo. Tema trasversale della manifestazione quello della riduzione della produzione dei rifiuti, del riciclo, del riuso. La Uisp promuove all'interno del Giocagin, la campagna 'Riduco-riciclo-riuso', per diffondere all'interno nel mondo dello sport, più sensibilizzazione per l'ambiente, nuovi modelli di consumo sostenibile e tutto quanto ruota intorno ad una nuova e concreta politica di progettazione ecologica.

Il biglietto di ingresso ha un costo di 5 euro (gratuito per i bambini al di sotto dei 12 anni di età) ma possono essere effettuate libere donazioni.

Come sempre avvenuto negli ultimi anni gli eventi saranno presentati a rotazione dagli speaker di Radio Lady: Cristina Ferniani, Irene Rossi e Paolo Spennato.

Fonte: Comune di Empoli - Ufficio Stamp



Redazione Met Sport

SPORT E SOLIDARIETÀ CON GIOCAGIN

Sabato 23 febbraio al Palazzetto di Via Rialdoli a Scandicci

Un pomeriggio all'insegna della solidarietà: è quello che propone Giocagin che, sbarca a Firenze, dando appuntamento a tutti sabato 23 febbraio al Palazzetto di Via Rialdoli a Scandicci. Dalle 15 in poi, infatti, gli allievi delle società di ginnastica si esibiranno divertendosi e contribuendo ad una buona e giusta causa (termine previsto ore 18).

Giocagin, è la manifestazione organizzata dall'Uisp e dedicata ad atleti di tutte le età, pensata per unire i valori dello sport e della solidarietà. Un'iniziativa che intende essere sportiva ma anche attiva nella promozione del sociale ed è per questo che i fondi raccolti durante le varie manifestazioni vengono destinati a progetti di solidarietà.

L'iscrizione dei gruppi è GRATUITA, ma è comunque gradita un'offerta da devolvere a favore dei progetti di solidarietà. E' previsto un biglietto di ingresso per gli spettatori di 5,00€

Per informazioni:

Uisp Comitato di Firenze

Via Bocchi, 32

Tel. 055.6583501

21/02/2013 11.23

Redazione Met Sport

L'ordine della curva interista

«Niente ululati a Balotelli»

Volantini, internet e mega poster per sensibilizzare i tifosi nerazzurri
«Non permetteremo di rovinare il derby». E tra gli ultrà tira aria di pace

MATTEO BREGA
MILANO

È comparso ieri, a tarda sera, sul sito della Curva Nord (www.curvanordmilano.net). Un messaggio diretto per cercare di arrivare a più persone nel minor tempo possibile. «Fischiatelo, esprimete come volete il vostro dissenso, ma evitate gli ululati e le espressioni negro, nero, di colore».

Accoglienza Così la curva interista accoglierà Mario Balotelli domani nel derby, alla faccia di chi, da giorni, ha montato lo scenario peggiore: la sospensione del match per cori razzisti. Il tifo organizzato nerazzurro invece si impegna pubblicamente a frenare la voglia di chi, esterno alla curva, ha questo come traguardo finale. Utilizzando i social network per alimentare l'obiettivo. Senza sapere che proprio i social network non sono il mezzo di comunicazione della Curva Nord. Anzi, il motto dei ragazzi

che abitualmente frequentano il secondo anello verde di San Siro è proprio «No Facebook».

Preservare il derby «Stasera saranno tutti lì pronti ad aspettare il nostro comportamento becero — prosegue il comunicato —. Non abbiamo alcuna intenzione di dare la possibilità a 11 ultramilionari di mandare a casa 80 mila anime inebriate dal profumo della stracittadina. Non daremo la possibilità a chi ci aspetta al varco di aprir bocca. Né loro, né il loro presidente si faranno pubblicità sulla nostra pelle». Il comunicato verrà anche distribuito all'ingresso dello stadio e, visto che le attuali norme repressive vietano di portare all'interno i megafoni, per far conoscere a tutti la linea di comportamento è facile prevedere che l'intero testo del comunicato venga riprodotto in stampe più grandi appese alle rampe d'accesso alla Nord. I tifosi organizzati terranno questa linea verso Balotelli, ma sono i primi a sapere che non sarà possibile controllare

tutti. Detto questo per lui non è attesa un'accoglienza da figliol prodigo. Verrà fischiato, è inevitabile. E forse qualche striscione gli verrà pure dedicato. Ma saranno fischi motivati solo dal suo passaggio in maglia rossonera. Senza uno sfondo razzista. Come dimostra la storia recente della Curva Nord che sta continuando nel suo percorso di pulizia, di distacco da temi politici che potrebbero intaccare coreografie, striscioni o cori. Anche perché non va dimenticato che uno degli idoli della Nord è stato Samuel Eto'o. Uno che, appena poteva, andava a vedersi la partita insieme con i ragazzi. Come lo stesso Balotelli, nei primi tempi da interista, che seguì una gara circondato da quei tifosi che domani sera lo fischieranno. Non per il colore della pelle, bensì per la scelta di vestire il rossonero. Fischi «sportivi», non certo razzisti. L'intento è chiaro, viene ribadito nel comunicato stesso: «Evitiamo di farci sentenziare ancora contro, di usarci come

Mario Balotelli,
22 anni,
in versione
milanista
LAPRESSE

nuovi "dei del male" di turno — prosegue la Nord —. Anche perché un ultras che si fa diffida per Mario Balotelli può solamente sputarsi in faccia da solo... Contiamo sulla vostra maturità, gente».



Patto di non belligeranza Nei giorni scorsi tra l'altro si sarebbe tenuto un incontro tra i responsabili delle curve di Inter Milan. Dopo alcuni screzi e incomprensioni dovute a Inter-Partizan Belgrado (tifoseria tra le più calde in Europa e gemellata con la Stronsonera) pare che l'ormai famoso patto di non belligeranza, in vigore dal 1983, destinato a continuare. L'intento sarebbe stato quello di preservare il derby da qualsiasi forma di violenze e scontri. Domani sera dovrà essere stracittadina in campo e in curva, colpi di cori e coreografie. Con l'ordine pubblico mantenuto dall'inizio alla fine. Per seguire una partita di calcio. Comunque sempre dovrebbe essere.

Il tifo violento e la serenità del rugby

FABRIZIO BOCCA

ANCHE questo weekend il calcio lascia il posto al rugby all'Olimpico. Si gioca il Sei Nazioni con Italia-Galles, ritorna la nazionale che ci ha entusiasmato con la grandissima vittoria sulla Francia. Ci si prepara a un'altra festa, col calcio spedito al lunedì. Cambia sport, cambia scenario, cambia soprattutto - lo ripetiamo fino alla noia - l'atmosfera. Anche l'ultima partita giocata all'Olimpico è stata caratterizzata da episodi di violenza, tre tifosi tedeschi sono stati infatti accoltellati fuori lo stadio. È quasi una tradizione: le partite più importanti dell'anno sono accompagnate da questa barbarie di violenza, per cui persone ignare vengono vigliaccamente accerchiate, magari prese di sorpresa alle spalle, e poi, spuntato il coltello tra le mani degli aggressori, colpiti ai glutei o alle gambe. Era successo ad esempio anche prima dell'ultimo derby, è accaduto varie volte lo scorso anno, accadeva lo stesso cinque o dieci anni fa. Allucinante.

Molto spesso quando autorità estere, ambasciate, giornali stranieri distribuiscono ai tifosi in viaggio opuscoli o vademecum su Roma, spunta regolarmente fuori l'avvertenza di fare molta attenzione intorno allo stadio Olimpico. E noi italiani-romani ce ne offendiamo pure molto...

Il paladino Donati e lo sport del doping

► Quarta ristampa del suo libro: «Facile aggirare i controlli»

LA PRESENTAZIONE

ROMA Il paladino dello sport pulito, Sandro Donati, prosegue la sua battaglia che è la battaglia di una vita intera spesa a combattere questo illecito che è un imbroglio. Dopo tre mesi il suo volume *Lo sport del doping* è alla quarta ristampa e ieri, a Ostia, ha svolto la 29esima presentazione. «Ne abbiamo in programma 63 in giro per l'Italia - ha spiegato il maestro dello sport - Credevo che questo libro fosse sgradevole da leggere: invece mi accorgo che è il contrario e le 300 pagine riscuotono un bel successo».

UNA MISSIONE

Donati ha speso e spende la sua energia per portare nel mondo dello sport una cultura diversa. La pulizia della prestazione sportiva dicono sia alla base ma, a suo avviso, non è così perché troppi dirigenti sono legati alla medaglia e per la medaglia venderebbero tutto. «So benissimo che se si considerano i numeri dei controlli antidoping e dei casi positivi, il fenomeno sparisce. Invece, soprattutto con quello che ci portano alla luce le varie procure della repubblica, la situazione è ben diversa». Superficialità. Sandro Donati utilizza questa parola per far capire che da più parti la questione doping è vista in tale maniera. «C'è una grande difesa del sistema che minimizza il problema e questo non è assolutamente giusto». Ha parlato dell'antidoping, Donati, e non ha potuto non ricordare che «è talmente facile aggirarlo. Lo abbiamo visto tutti. Del resto, come ho detto, i casi rilevati sono pochi salvo vedere che poi la giustizia por-

ta alla luce ben altre vicende».

Ha invece fiducia nel sistema Italia, Donati. «Se si prende consapevolezza di tutto, dei pericoli, del male che porta il doping, allora in nostro Paese credo possa diventare un modello per tutti. Certo, so perfettamente che in un primo momento questo comporterebbe una flessione dei risultati, ma è necessaria per ripartire».

Vecchio Coni, ossia un Coni di altri dirigenti, e nuovo Coni, quello di Giovanni Malagò. «Ho sempre avuto sfiducia nel vecchio Coni - ha raccontato Donati - Negli anni passati io e Pasquale Bellotti (un medico che ha lavorato alla Scuola dello Sport, ndr) aveva garantito appoggio salvo abbandonarci, come è stato nel 2000 con la vicenda del Gh, ossia dell'ormone della crescita». Il Coni attuale? Donati lancia un messaggio: «Spero che senta la responsabilità e non sia, come il vecchio, un raccoglitore di medaglie».

C.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«HO SEMPRE AVUTO SFIDUCIA NEL VECCHIO CONI: SPERO CHE ORA SI SENTA DI PIÙ LA RESPONSABILITÀ VERSO IL PROBLEMA»

HOCKEY E PATTINAGGIO

Aracu confermato numero 1 internazionale

ROMA - L'Assemblea elettiva della Federazione Internazionale Roller Sports ha confermato Sabatino Aracu alla presidenza con oltre il 70% dei voti.

lunedì 25 febbraio
2013

CORRIERE dello SPORT
STADIO

Tre dopati in Kenya Sonniferi in Australia

Due casi nell'atletica keniana e nel nuoto australiano. Tre maratoneti del Kenya sono stati squalificati dalla loro federazione per positività al doping. Wilson Erupe Loyanae e Nixon Kiplagat Cherutich sono stati sospesi per due anni rispettivamente per uso di Epo e nandrolone, Moses Kiptoo Kurgat per 12 mesi. Prosciolto Francis Kibiwott. «Loyanae è uno dei migliori 30 maratoneti al mondo — ha detto il segretario generale della federazione keniana, David Okeyo — ma noi non facciamo sconti: chi sbaglia, deve pagare». Loyanae ha vinto la maratona di Seul 2012 in 2h05'37". Sul caso di Kiplagat, risultato positivo a causa di un medicinale preso per curarsi, Okeyo ha detto: «Lui e gli altri atleti quando sono malati ce lo devono far sapere e dirci anche quali medicine prendono. Le regole al riguardo sono molto chiare». Il Kenya vuole dare segnali di fermezza nella lotta al doping in risposta ad alcune accuse avanzate nei mesi scorsi.

Sonniferi Sei nuotatori australiani hanno ammesso di aver sottoposto a scherzi e somministrato sonniferi a compagni di squadra come rito di iniziazione, al ritiro di Manchester, prima dell'Olimpiade di Londra dello scorso anno. L'episodio è stato raccontato dagli atleti dopo che un'inchiesta della federazione australiana sul



Wilson Erupe Loyanae, 24 anni

flop all'Olimpiade aveva parlato di episodi di bullismo e abuso di farmaci all'interno della squadra. Coinvolti Eamon Sullivan, ex primatista mondiale dei 100 sl e argento a Pechino nel 2008, e James Magnussen, argento a Londra e iridato a Shanghai. Gli altri sono Tommaso D'Orsogna, Cameron McEvoy, James Roberts e Matthew Tarrant. «Come fieri membri del team australiano — hanno detto i sei atleti in un comunicato — riconosciamo che, nel continuare una tradizione della squadra maschile, con le nostre azioni abbiamo deluso noi stessi e le persone che ci hanno sostenuto».

Petrucci e Pagnozzi rimettono il mandato

No alle dimissioni, il nuovo ministro dell'Economia deciderà. Malagò non commenta

GENNARO BOZZA
ROMA

ESCLUSIVO I colpi di scena nel Coni non sono finiti e, magari, promettono qualche altra puntata interessante. Dopo i richiami a una sorta di dialogo fra il vincente Giovanni Malagò, nuovo presidente del Coni, e lo sconfitto Raffaele Pagnozzi, rimasto come amministratore delegato della Coni servizi, il cui presidente è Gianni

Petrucci, sembra arrivare un segnale di distensione, che però potrebbe essere interpretato in maniera un po' meno «distesa». In mattinata, c'è la notizia di un passo indietro di Petrucci e Pagnozzi, che dovrebbero rimanere in carica fino a giugno 2014. Non si tratta di dimissioni, ma di «mandato rimesso al ministro dell'Economia», Vittorio Grilli, che rappresenta l'unico azionista della Coni servizi. Di qui la «frenata» sulla pace ritrovata. Bisognerà aspettare il prossimo Governo per avere un nuovo ministro che accolga l'atto e proceda alle nuove nomine.

La fredda lettera Malagò è informato da Petrucci con una lettera dal tono burocratico. Eccone il testo: «La informo che in pari

data il sottoscritto presidente di questa S.p.a., unitamente ai consiglieri Raffaele Pagnozzi, amministratore delegato, e Romolo Rizzoli hanno ritenuto rimettere il loro mandato nelle mani dell'unico socio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che a suo tempo ha provveduto alla nomina dell'attuale Consiglio d'amministrazione». Subito dopo, Pagnozzi rilascia all'agenzia Ansa la sua unica dichiarazione della giornata: «È una scelta fatta in favore del sistema, che altrimenti sarebbe andato in fibrillazione. Ma è anche una dimostrazione di coerenza: io ho sempre sostenuto, a differenza di Malagò, che le cariche di presidente della Coni Servizi e del Coni devono coincidere». La situazione rimane cristallizzata. Il premier Ma-

rio Monti, prima dello scioglimento delle Camere, ha dato disposizioni ai ministri di non procedere a nomine nella fase elettorale. Quindi, Petrucci e Pagnozzi restano in carica. Poi, in base a chi vincerà le elezioni e a chi sarà il nuovo ministro dell'Economia, si avranno sviluppi. In linea di massima, dovrebbero essere accettate le remissioni del mandato e procedere alle nomine che, in base alla «revisione di spesa» approvata dal Governo Monti, saranno solo 3 per la Coni servizi: due dipendenti del Ministero dell'Economia, un presidente/amministratore delegato (le due cariche si unificeranno) proposto dalla Giunta del Coni e approvato dallo stesso Ministero.

Le perplessità Ma perché si è

preferito rimettere il mandato anziché dimettersi? Una spiegazione potrebbe essere la necessità di non bloccare, almeno per un mese, l'attività corrente della Coni servizi (versione Petrucci/Pagnozzi), cui si contrapporrebbe l'ipotesi di voler aspettare un ministro che guardi con benevolenza al proseguimento del mandato fino alla scadenza naturale (preoccupazione entourage Malagò). Giova ricordare che, in base alla legge attuale, è possibile la sovrapposizione di cariche fra Coni e Coni servizi e che la distinzione è sostenuta da Malagò, sia pure con «affinità elettive». Intanto, Malagò chiama un «time-out» politico, forse dopo averne discusso con i suoi vicepresidenti, e decide di non commentare la mossa di Petrucci e Pagnozzi. In certi momenti, il silenzio è d'oro, come le medaglie.

La forza della responsabilità

E la nostra capacità di essere liberi

IL FATTO QUOTIDIANO DEL LUNEDÌ

Chi è

DAL GRUPPO ABELE A LIBERA
Ha fondato nel 1965 a Torino il Gruppo Abele, accoglienza e servizi alle persone, ma anche proposta culturale, educativa e in senso lato "politica". Nel 1982 contribuisce alla costituzione del Cnca, nel 1986 partecipa alla fondazione della Lila. Nel 1995 ha dato vita a Libera, che oggi coordina oltre 1600 realtà in Italia e in Europa, attive nel contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie. Negli ultimi anni ha scritto (per le Ed. Gruppo Abele): "Etica e politica" (2006), "I cristiani e il valore della politica" (2006), "Parlare di legalità non basta!" (2008), "La speranza non è in vendita" (2011).

di don Luigi Ciotti

Ll coraggio, uno non se lo può dare" dice il povero don Abbondio al Cardinale Federico Borromeo in un celebre passo dei *Promessi Sposi*. A questo prete letterario, emblema della codardia e della sottomissione ai prepotenti, mi piace rispondere con le parole di un sacerdote vero: "Non c'è bisogno di essere eroi, basterebbe ritrovare il coraggio di aver paura, il coraggio di fare delle scelte, di denunciare". Questa frase di don Pepe Diana ci restituisce tutto intero il senso di una vita spesa a costruire giustizia e speranza per la sua gente, fino a quel 19 marzo del 1994, quando la camorra s'illuse di mettere a tacere per sempre la sua voce profetica. Una voce che invece continua oggi a risuonare e a scuotere le coscienze di molti. Aveva ragione, don Pepe: il coraggio è qualcosa che dobbiamo ritrovare perché ognuno

lo possiede già dentro di sé, magari senza sospettarlo. Coraggio non vuol dire disprezzare il pericolo, calpestare il buon senso, mettersi in mostra con imprese mirabolanti. Il coraggio vero è qualcosa di molto più semplice: ci richiama all'origine latina della parola, *cor-habeo*, che significa "ho cuore". E il cuore tutti ce l'abbiamo, no? Solo che spesso non siamo in grado di ascoltarlo, di sintonizzarci sul suo battito più autentico, perché distratti dal "rumore di fondo" in cui sono cullate le nostre vite: il rumore dell'abitudine, del conformismo, della delega, della "chiacchiera" superficiale, dell'individualismo e dell'indifferenza.

CHE FARE per ritrovarlo, questo coraggio? "L'amore è intrepido" spiega il Cardinale Federico allo spaurito don Abbondio. E "per amore del mio popolo non tacerò" risponde ancora, idealmente, don Diana, di nuovo in-

dicandoci la strada: avere cuore significa innanzitutto avere a cuore qualcosa, qualcuno, e mettersi pienamente in gioco per il suo bene. Non ci scopriremo coraggiosi per noi stessi, ma sempre per gli altri, e la prima forma di coraggio è proprio uscire dagli stretti confini dell'io per aprirci al noi, alla relazione, a quella corresponsabilità che sola è capace di costruire cambiamento. Il coraggio non è insomma una rincorsa all'autostima, né una gara di gesti eclatanti, ma una questione di "amore", e di coerenza, nelle piccole e grandi scelte quotidiane.

Coraggiosi sono i ragazzi che coltivano le terre sottratte alle mafie, perché sono terre che amano e a cui vogliono restituire dignità. Coraggiosi sono gli amministratori che non si piegano alle minacce della criminalità organizzata, gli imprenditori che denunciano il racket, i testimoni di giustizia: nell'incontrarli, ho scoperto persone che tengono la schiena dritta

innanzitutto per amore verso le proprie famiglie e le proprie comunità. Ma coraggioso è anche chiunque svolga con serietà e impegno il proprio lavoro - qualunque lavoro, in condizioni oggi sempre più difficili di incertezza e precarietà - perché vuole dare il suo contributo alla crescita economica, morale e culturale di un Paese che ama e nella cui capacità di riscossa non rinuncia a sperare. Coraggioso è chi guarda in faccia le proprie fragilità e le affronta ("il coraggio di avere paura"): chi lotta per sconfiggere una dipendenza, per uscire da una situazione di violenza, per riparare a un errore commesso.

Coraggioso è chi, in ogni situazione della vita, alle scorciatoie della furbizia, dell'inganno e della prepotenza preferisce la fatica della responsabilità. In questo senso, il coraggio è qualcosa di profondamente legato alla nostra capacità di essere pienamente e consapevolmente liberi.

Lunedì 25 febbraio 2013 -

La generosità non vuol cedere alla crisi

Elio Silva

Siamo pur sempre un popolo di donatori, ma questa crisi non scherza e, con minori risorse a disposizione, anche la generosità deve fare esercizio di prudenza. Così le "buone cause" non sono riuscite a guadagnare terreno a fine 2012. I benefattori sono rimasti, più o meno, quelli di un anno prima: uno ogni tre italiani. Hanno, però, serrato i ranghi e confermato fedeltà alle scelte passate. Mentre, sul fronte degli importi, si sono concessi qualche contropiede, alzando l'asticella delle erogazioni medie sia nella fascia tra i 50 e i 100 euro, sia tra i 100 e i 200 euro.

Sono queste le principali indicazioni che giungono dall'indagine annuale di IPR Marketing (www.iprmarketing.it) sulle donazioni di fine 2012, realizzata per Il Sole 24 Ore dall'Istituto di ricerche diretto da Antonio Noto, che ha sondato un panel di mille cittadini residenti nel nostro Paese, disaggregati per sesso, età e area di residenza.

Il dato generale fa segnare una sostanziale continuità con il 2011: la quota dei donatori è salita di due punti, dal 33 al 35%, ma resta poco sopra un terzo della popolazione, mentre solo tre anni fa, quando gli effetti della crisi non erano ancora percepiti in modo così pesante, la percentuale era del 49%, ossia quasi la metà dei cittadini. Tra le aree geografiche è sempre il Nord, con il 41%, a guidare il fronte dei generosi, mentre la scansione per fasce d'età mette in rilievo il contributo determinante degli over 55: il 57% di loro ha fatto

donazioni, contro il 20% di persone fra i 35 e i 54 anni e il 23% dei giovani under 35.

Sul fronte dell'ammontare delle donazioni si registra una novità significativa: scende di cinque punti (dal 46 al 41%) la percentuale dei "piccoli", anche se al di sotto dei 50 euro si mantengono pur sempre due benefattori su tre. Un segnale incoraggiante viene, però, dalle fasce medio-alte: il 22% (era il 18% nel 2011) dona tra 50 e 100 euro, mentre il 10% (era il 4% un anno prima) si colloca tra i 100 e i 200 euro. A

VINCE LA CONOSCENZA

L'esperienza diretta si conferma come criterio guida ma anche le campagne dimostrano la loro efficacia

intensificare gli sforzi è soprattutto lo "zoccolo duro" dei donatori, nel quale le convinzioni e le motivazioni sono più radicate.

Il dato sulla fedeltà caratterizza molte delle risposte all'indagine IPR di quest'anno. Nell'85% dei casi i donatori dichiarano di avere scelto le stesse organizzazioni di un anno prima (nel Centro Italia la percentuale sale addirittura al 95%). Solo i giovani (fascia 18-34 anni) rivelano una propensione al cambiamento, con il 55% di destinazioni diverse rispetto al 2011. La fonte prevalente per valutare le opzioni e decidere resta sempre quella della conoscenza diretta (maturano così oltre la metà delle donazioni),

ma anche le campagne pubblicitarie via mail, postali o attraverso i giornali mantengono una buona efficacia. L'analisi pare confermare che, laddove la penetrazione delle organizzazioni nel tessuto sociale è più profonda, il valore della conoscenza diretta non lascia molto spazio ad altri criteri (il dato del Nord, per esempio, è al 71%).

Per quanto riguarda, invece, le modalità di versamento torna a prevalere, dopo due anni di difficoltà, il bollettino postale, probabilmente per effetto della "normalizzazione" delle tariffe sull'invio delle pubblicazioni degli enti, che possono così "bussare" a cadenza periodica presso i propri sostenitori.

Va segnalata, infine, la maggiore attenzione che, secondo l'indagine IPR, i donatori mostrano verso gli aspetti di trasparenza: per uno su quattro (il 26%) la rendicontazione è adeguata, ma per uno su tre (il 33%) le organizzazioni dovrebbero rafforzarla. Quest'ultimo indicatore fa segnare i valori più elevati proprio nei cluster dove maggiore è la propensione al dono: al Nord per quanto riguarda le aree geografiche, tra le donne per quanto riguarda la distribuzione di genere. Segnali che non si possono ignorare, se il non profit vuole riprendere con forza la via della crescita.

elio.silva@ilssole24ore.com

Il Sole-24 Ore
Lunedì 25 Febbraio 2013 - N. 55

LEGGERA E VELOCE ORA LA BICI PIACE PIEGHEVOLE

MICOL PASSARIELLO

«Ogni volta che vedo un adulto in bicicletta penso che per il genere umano ci sia ancora speranza», diceva lo scrittore inglese Herbert George Wells. E forse un po' di speranza c'è davvero. In bilico tra hobby e sport, è adatta a tutte le età, a ogni livello fisico e si usa con la frequenza che si preferisce. Ecologica, pratica e soprattutto economica. Sarà per il prezzo impossibile della benzina, sarà per un maggiore rispetto verso madre natura, fatto sta la bici ha superato l'auto.

Stando ai dati del Censis, infatti, nel 2011 sono state 1.748.143 le vetture immatricolate, contro le 1.750.000 bici vendute. Uno scarto mini-

mo, ma significativo. Qualcosa sta cambiando. C'è una rivoluzione positiva. Le più acquistate sono le "citybike", perfette per gli spostamenti urbani. Soprattutto nella versione pieghevole. Facili, leggere (dai 9 ai 12,5 chili), le bici formate tascabile sono il must del momento. Le marche sono tante.

Malasfida è tra le due regine del mercato, la Brompton e la Dahon, che solo da noi vende più di 2500 pezzi l'anno. Piacciono perché permettono di spostarsi rapidamente. Si aprono e chiudono in pochi gesti. E si trasportano in

una comoda borsa. Entrano in macchina e sui mezzi pubblici, non ingombrano in ufficio o a casa. Una vera mania.

Ora però a fargli concorrenza c'è l'ultimo fenomeno su due ruote: la bici "a scatto fisso". Arrivata in Italia dagli Stati Uniti, non ha freni al manubrio, si rallenta pedalando all'indietro. Tra i giovani è di gran tendenza perché costa poco, e per l'allettante possibilità di farsene una riciclando la vecchia bici abbandonata in cantina. Con un restyling creativo e i pezzi giusti, rinasce come mezzo di design dal fascino d'antan.

Tutti in sella insomma. Si pedala per andare al lavoro, per fare una gita e spostarsi in città. I produttori ne fanno di elettriche, a tre ruote, dal look rétro, griffate dalle case di moda o hi-tech. Per farsi un'idea sulle ultime novità, c'è il Florence Bike Festival (Bicifi, 1-3 marzo, bicifi.it) alla Fortezza da Basso, un viaggio tra accessori, associazioni, volti e modelli, con la possibilità di provare le ultime bikesusentieri particolari. E il 2 marzo ci si mette alla prova con il Granfondo, su quella che sarà la pista dei Mondiali: si pedala dalla Fortezza, attraverso il centro storico e poi sulle colline fino a Radda in Chianti, per tornare a Firenze. Due i percorsi: 130 chilometri per i più allenati e 80 per gli altri.

Troppa fatica? Con il motto "Il ciclismo siamo noi", in tv è appannato *Bike Channel* (canale 237 di Sky) il primo canale dedicato

agli appassionati di ciclismo. Trasmette filmati storici, gare, documentari e tendenze dal mondo della bicicletta. "Simbolo", per dirla con Marc Augé, "di un futuro ecologico per la città di domani e di un'utopia urbana in grado di riconciliare la società con se stessa".

Peccato però che quel futuro non sia ancora arrivato. E che la carenza di piste ciclabili trasformi le città italiane in un inferno per i ciclisti.

la Repubblica

SABATO 23 FEBBRAIO 2013

Più disoccupati in Italia nel 2014

● Le previsioni europee confermano lo stato di grave difficoltà della nostra economia, soprattutto sul fronte sociale e del lavoro ● Anche per la Banca d'Italia «siamo ancora in recessione»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La primavera è alle porte, ma per l'economia il lungo inverno durerà fino alla fine dell'anno. La situazione dell'Italia e dell'Europa è peggiore del previsto e la recessione durerà per tutto il 2013. I conti pubblici sono in via di risanamento ma saranno i lavoratori a pagarne il prezzo: il tasso di disoccupazione italiano continuerà a crescere fino al 2014, quando toccherà il picco del 12%. È questa la fotografia scattata dalle previsioni economiche presentate ieri a Bruxelles dalla Commissione europea.

Dopo anni di politiche di austerità e risanamenti di bilancio imposti a tappe forzate il commissario Ue agli affari economici e monetari Olli Rehn è sceso in sala stampa per constatare i risultati che la sinistra europea aveva previsto da tempo: "il riequilibrio dell'economia europea continua a gravare sulla crescita a breve termine", ha detto il commissario finlandese, insistendo sul fatto che ora dobbiamo comunque "mantenere la rotta delle riforme e non perdere slancio, perché altrimenti la virata di fiducia in corso potrebbe abortire ritardando la necessaria ripresa della crescita e dell'occupazione".

Gli esperti dell'esecutivo comunitario, che a novembre avevano previsto una timida crescita dell'eurozona dello 0,1%, ieri hanno ritoccato al ribasso le cifre, indicando una recessione dello 0,3%. La ripresa non arriverà più a metà di quest'anno, ma solo a partire dal 2014. In Francia lo sfioramento degli obiettivi sul deficit costringerà Bruxelles ad allungare i tempi del risanamento. Peggiora la situazione dell'Italia, che dalla previsione di una recessione lieve dello 0,5% è passata al -1% per l'anno in corso. Nel 2014 il Prodotto interno lordo dovrebbe tornare a crescere gradualmente aumentando dello 0,8%. L'uscita dal tunnel per il mondo del lavoro però arriverà ancora più tardi e il tasso di disoccupazione, passato dal 10,6% del

2012 all'11,6% del 2013, nel 2014 arriverà al 12%. Un dato che per Rehn suscita "grande preoccupazione" e che "ha delle gravi conseguenze sociali", con inoltre il rischio che la disoccupazione diventi "strutturale" e azzoppi la ripresa in futuro.

È l'altra faccia della medaglia del risanamento accelerato dei conti pubblici effettuato dal Governo Monti. Del resto la Commissione ha elogiato il raggiungimento degli obiettivi di bilancio e ha constatato che "grazie alla piena applicazione in Italia delle misure di consolidamento 2011-2012, il deficit da 2,9% del 2012 scende a 2,1% nel 2013 e 2014. In termini strutturali ci si attende il pareggio nel 2013". Rehn ha aggiunto che il Paese "sembra sulla strada giusta per il rientro della posizione di deficit eccessivo" che nel 2009 aveva portato Bruxelles ad av-

viare una procedura d'infrazione. Se i dati positivi saranno confermati dalla prossime previsioni economiche a primavera e dai dati Eurostat la procedura potrà essere chiusa. Inoltre Rehn ha assicurato che nonostante la recessione più pesante del previsto, all'Italia "non serve una nuova manovra", a patto però "che mantenga la piena applicazione della strategia di consolidamento adottata".

Per il premier Mario Monti i dati di Bruxelles certificano che l'Italia uscirà dalla recessione alla fine dell'anno. Oggi, ha spiegato, "abbiamo le carte in regola e posso andare a Bruxelles chiedendo, se necessario, un po' di disavanzo pubblico". Monti ha anche ricordato a Berlusconi che gli obiettivi di risanamento così ravvicinati sono stati fissati proprio da lui e ora, ha sottolineato, "dovrebbe essere il più lieto della diligenza con cui la sua volontà è stata tradotta in atto".

Per l'economia italiana però tornare alla normalità dopo la cura da cavallo del risanamento non sarà facile. Le previsioni hanno indicato che nel 2014 "le esportazioni nette non contribuiranno più alla crescita". Il vice direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, ha osservato che "dopo oltre quattro anni siamo nel pieno di una recessione, anche se ne vediamo la fine come possibile a metà di quest'anno. Non possiamo limitarci a riavviare il motore, bisogna portarlo su un regime sostenuto. Dobbiamo trovare un modo nuovo di stare nel mondo globale delle produzioni". Secondo il responsabile economia del Pd Stefano Fassina le stime "sono agghiaccianti, in particolare per il lavoro. Dopo una lunga stagione di pesantissima e cieca austerità e di svalutazione del lavoro i risultati, per l'eurozona non soltanto per l'Italia, sono: profonda recessione, aumento vertiginoso della disoccupazione e aumento del debito pubblico. Anche questa volta, come avvenuto con ogni previsione degli ultimi 4 anni, la Commissione annuncia che la ripresa è in arrivo. Purtroppo, non è così".

L'Unità sabato 23 febbraio 2013

La vera storia dell'amore

La magra Helen Hunt, 50 anni, è la prima attrice a spogliarsi completamente in un film («The Sessions») e a parlare di sesso e di malattia («The Sessions») e di «disabili» («The Sessions»)

SIMONE PORROVECCHIO

HELEN HUNT È UNO DEI POCHI MISTERI A RENDERE PIÙ BELLA HOLLYWOOD. APPARTIENE ALLA PRIMA FILA DELLE GRANDI INTERPRETI AMERICANE, EPPURE, A PARTE UN CAMEO nello stupendo film sull'omicidio di Robert Kennedy *Bobby*, e la bella pellicola firmata da regista *Then She Found Me* del 2006, l'attrice californiana da dieci anni era sparita. «Una scelta personale e consapevole», spiega oggi alla stampa. Oltre l'Oscar nel 1997 per *Qualcosa è cambiato*, ricevuto con Jack Nicholson, non si contano i premi che hanno coronato una carriera in stato di grazia almeno dall'indimenticabile *Peggy Sue si è sposata* del 1986. Ora, a 49 anni, è arrivato il momento di tornare, e di rischiare, con un film dove Helen si mostra senza veli.

The Sessions di Ben Lewin è ispirato a una storia vera. Mark O'Brien (John Hawkes), è un giornalista e poeta di Berkeley costretto in un polmone d'acciaio per una polio infantile. A 38 anni O'Brien, che non può muoversi dal suo limbo, ma è sessualmente attivo, decide di perdere la verginità. Qui entra in scena Helen Hunt alias dottoressa Cheryl Cohen-Greene, una specialista che in America si occupa di casi di recupero della libido. Ma terapeuta e paziente si innamorano. E la situazione diventa rovente.

Una pellicola intima, anzi «nuda», come preferisce chiamarla Hunt, «che ha la forza di raccontare una storia coraggiosa, autentica e bellissima». Il tono è della commedia, ma crudo, sospeso in un delicato punto di equilibrio tra romanticismo e dramma. «Proprio come i fatti

decisivi della vita». Una storia che tocca il nervo dell'intraccio tra sesso, malattia e qualità della vita, per Hunt difficile da classificare. Più facile invece è dare un giudizio sull'attrice: Helen Hunt restituisce un ruolo convincente e ispirato, più di sempre. Non tutte le colleghe conoscono il coraggio di spogliarsi completamente in cinquant'anni. «La sceneggiatura si basa su un rapporto professionale intimo, profondo e complesso, che se decidi di raccontare non puoi andare incontro a compromessi». E aggiunge: «Gli anni passano e ho quasi cinquant'anni. Se non ora, quando?»

Hunt e O'Brien mettono a nudo un tableau di emozioni così autentiche come da tempo non si vedeva. «La cosa centrale, il motivo per cui ho fatto *The Sessions* è perché è una storia che ti fa discutere, e non mi riferisco alle scene di intimità. Figuriamoci, non siamo più né due ragazzini né due bombe sensuali. Ma è un film che ti fa parlare con il cuore e pensare senza prevenzioni», dichiara l'attrice.

Un'avventura sentimentale, nell'anima dell'uomo che, nonostante ogni difficoltà, non rinuncia all'anelito di amare. Hunt ha preparato il film con la donna cui si ispira la pellicola. E con i suoi pazienti. Racconta: «Ho incontrato la dottoressa Cohen-Greene prima delle riprese, ma dopo aver già studiato lo script. Insieme a malati di cancro alla prostata, donne con pesanti postumi di chemioterapia, settantenni che non hanno mai avuto alcuna esperienza sessuale perché si vergognavano, tutti in cura da lei. Toccare con mano l'esperienza del dolore e della rinascita, per la Hunt è stato decisivo. «A parte la mia stupenda figlia di otto anni, non ho mai incontrato nessuno nella mia vita che sprigio-

nasse una tale energia vitale e una positività pura come la dottoressa Greene».

Nelle sessioni della terapia oramai discussa d'America la cosa singolare è la totale assenza di disagio, vergogna, paura. L'entusiasmo sembra essere il motore della guarigione terapeutica inventata dalla Greene. Rivela l'attrice: «Il dottor Cohen mi ha recapitato un biglietto dopo la fine delle riprese per ringraziarmi di aver capito, insieme a John Hawkes e Ben Lewin, le ragioni più profonde della sua professione». Helen Hunt nel 1992 era già stata protagonista di un pellicola su paralisi, amore e sesso in *Warrior* e cerca di ricostruire l'intimità col compagno paralizzato dalla testinella. Dice: «Un'attrice non si abitua mai a una scena di nudo integrale. Ma una carriera che non sappia sfiorare il nudo non vale la pena d'essere vissuta».

Helen Hunt e John Hawkes si conoscevano poco prima di *The Sessions*. E questo al valore aggiunto del film. Tra di noi soprattutto nelle scene d'amore, è restata una certa distanza, un imbarazzo palpabile, perfetto per questa storia. Del film il *New York Times* ha scritto: «La riscoperta della bellezza di un'attrice coraggiosa, inrenda, una perla tra le attrici americane della sua generazione». Helen Hunt risponde con un sorriso alle critiche entusiaste che dal festival di Toronto, dove è stato presentato, la accompagnano: «Certo, non mi dispiace affatto leggerla che da nuda sono bella. Ma è importante che non passi inosservato l'alchimia tra noi attori e il regista, che ha reso possibile questa storia. È un augurio, ora, e che Helen resti non per la sua cura che sarà così».

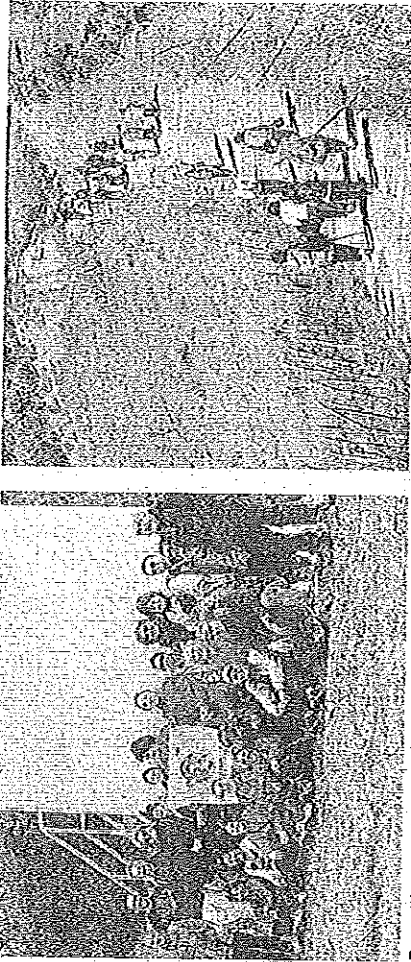
Ha appena finito di girare due pellicole in cui è protagonista che saranno pronte ad aprile: *Relative Insanity*, un adattamento contemporaneo del dramma monologo di Anton Chechov *Gabbiano*, e *Decoding Annie Parker* di Steven Berkowitz, una commedia su amore, sesso, scienza, infedeltà e la quasi scoperta di una cura decisiva per il cancro.

Ma non è tutto: «Ho finito di scrivere un film che sto cercando di realizzare». Il progetto dovrebbe intitolare *Ruby* e Helen spera di essere anche protagonista. «È una storia su un rapporto madre-figlio. Un nido che si svuota e che diventa luogo di malessere». «Gli anni passano seppure non si vedano, anche per Helen Hunt». «Ho una figlia cui ho dedicato gli ultimi nove anni della mia vita». Quello che finora non imparato da quest'esperienza meravellosa vuole riportarlo nel prossimo film.

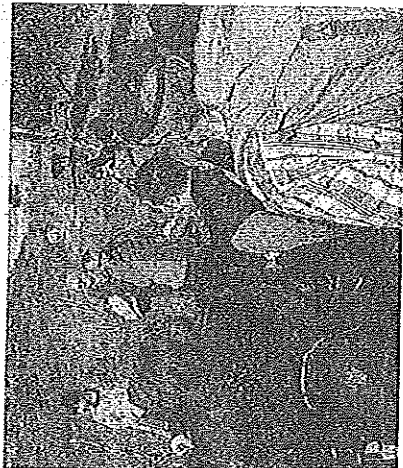
CARAFFA Ennesima partecipata iniziativa del gruppo "Nchiana Jones" del comitato territoriale Uisp Escursionisti a spasso sulle verdi colline alla riscoperta della vera storia del territorio

CATANZARO - Ha puntato su Caraffa - il centro alle porte del capoluogo - e dintorni il Gruppo escursioni ecologiche "Nchiana Jones" del comitato territoriale Uisp di Catanzaro per la nuova camminata ecologica con un percorso che è nella denominazione della stessa camminata.

Anticamente era Arenos il nome con cui era conosciuta Caraffa (Arenoso), nome che ben si addice alle balze sabbiose (ma anche argillose) che circondano l'attuale abitato. Caraffa (e cui vicende storiche saranno approfondite in una prossima camminata) ben rappresenta la peculiarità della conformazione geologica dell'intera Calabria» è detto in una nota sottoscritta dal presidente dell'Uisp, Riccardo Elia. Il territorio di Caraffa è, geologicamente, tra i più antichi d'Italia e risale almeno al Paleozoico. La geologia del territorio di Caraffa è molto affascinante e la sua particolarità, come l'intera Calabria, ha da sempre rappresentato uno dei problemi più interessanti della geologia del Mediterraneo, a cui molti studiosi hanno provato a dare un'interpretazione. Sia nel Miocene che nel Pliocene vi furono trasgressioni marine, con l'acqua che raggiunse aree mai sommerse precedentemente. Si formarono così i bacini lacustri nelle aree depresse racchiuse tra le varie dorsali. Gli sconvolgimenti atmosferici riempirono i mari interni dando origine alle



Dopo l'escursione fotografia di gruppo per i partecipanti e, a fianco, un momento dell'iniziativa



Momenti di riposo ma anche di organizzazione per "localizzare" i percorsi da battere

chi" della zona, prima di arrivare in località Croarello a ridosso del centro abitato di Caraffa. In particolare è stata percorsa a ritroso l'antica strada degli "ovari" che venivano a vendere polli e uova a Catanzaro.

I partecipanti alla camminata nel risalire la collina, e prima di arrivare alle prime pale eoliche di Caraffa, hanno potuto osservare la pareti argillose e sabbiose e rinvenire alcuni fossili di conchiglie riconducibili all'era geologica del Pliocene (cinque milioni di anni fa) quando l'abbassamento del livello del mare provocò la formazione dell'attuale istmo di Catanzaro. La camminata si è conclusa dopo aver raggiunto la famosa e storica fontana di Croarello (dall'abbanese Kroj) e la "Fossa di Federico" zona, questa, che veniva usata per il "gioco del foraggio". Il Comitato Uisp di Catanzaro, anche in questa iniziativa, grazie al lavoro preparatorio svolto dall'architetto Walter Fratto e dal prof. Riccardo Elia, ha saputo coniugare le motivazioni legate alla salute e alle condizioni di benessere generate dall'attività fisica con gli spunti storici e ambientali proposti dai siti attraversati.

Prossimo appuntamento per il Gruppo "Nchiana Jones" è per domenica prossima in Sicilia per un percorso con gli sci di fondo e con le ciaspole nella vallata prossima a Ciriculla. < (v.m.)

gruppo si è dato appuntamento di buon mattino per affrontare gli otto chilometri del percorso. L'itinerario affrontato ha interessato le stradine collinari che, partendo da località Ciaramella, si snodano su alcuni dei tanti spettacolari e nel contempo inquietanti "calan-

strato antichi fondi lacustri, su antichi fondi marini e su antiche sabbie di antiche spiagge... che guardano da ovest Catanzaro con un inaspettato panorama fatto di calanchi sabbiosi o argillosi.

Nonostante le incerte condizioni atmosferiche il folto

pianure di Sant'Eufemia e del Corace».

Gli escursionisti, ormai sempre più numerosi, dopo essere già andati nell'antico fiordo del Corace, si sono recati su uno di quei terrazzamenti profondamente segnati dall'erosione. Ed ancora hanno periu-